



IL MUSEO DEL PRADO CELEBRA SOFONISBA ANGIUSSOLA E LAVINIA FONTANA, DUE PIONIERE NELLA STORIA DELL'ARTE AL FEMMINILE. UN'ALTRA MOSTRA DA NON PERDERE NELL'ANNO DEL BICENTENARIO DEI GRANDI MUSEI, CON STAGIONARI PRESTITI ITALIANI.

La pittura narra storie affascinanti. Due pittrici italiane del secondo Cinquecento sono le protagoniste del bellissimo racconto che il Museo del Prado ha inteso in occasione del Bicentenario, per celebrare una lacuna comune a quasi tutte le pinacoteche del mondo: la scarsa visibilità delle donne nella storia dell'arte del passato. **Sofonisba Anguissola** (Cremona, 1535 - Palermo, 1625) e **Lavinia Fontana** (Bologna, 1551 - Roma, 1614) sono senza l'altra tra le prime donne che si dedicarono alla pittura in maniera professionale, e lasciarono un'impronta a modo suo lo stereotipo sociale della creatività al femminile, secondo i canoni dell'epoca. Non dipinsero cioè nature morte, piccoli quadretti sacri o paesaggi idilliaci, da ammirare, ma si dedicarono *en masse* ad autoritratti e ritratti di personaggi celebri, reginate come sacre e, nel caso di Lavinia, anche sessualmente madri. Incominciò a tenera età: il nonno di Sofonisba Anguissola, artista raffinato della piccola nobiltà cremonese, e la zia di Lavinia Fontana, figlia d'arte e prima donna a creare un proprio studio di pittura, sono pensatori a lungo nel tempo. Entrambe attraversò la pittura internazionale il ruolo di intellettuali vanesie, dotate all'arte come forma di conoscenza.

UN MEA CULPA A SCOPO DI STUDIO

Il *mea culpa* del Prado nei confronti delle donne artiste comincia tre anni fa con la piccola, raffinata mostra dedicata alla natura morta della fiamminga Clara Peeters. "Questa volta abbiamo voluto raccontare la storia delle due pittrici più importanti del Rinascimento europeo, nate a tre anni di distanza nel centro Italia, a Cremona e Bologna", spiega Miguel Falomir, direttore del museo. L'iniziativa "ironicamente" del Prado rivela interessanti risvolti di carattere storiografico e scientifico. "Non si tratta di una doppia mostra omografica" - spiega Leticia Ruiz, curatrice della mostra e conservatore del museo. "Il Prado ha scelto di raccontare la storia di Sofonisba e Lavinia non solo perché hanno segnato un passo nella storia della visibilità artistica femminile, aprendo porte alla più attiva partecipazione delle donne all'arte in epoca barocca; ma anche perché si tratta di un'occasione per studiare insieme, e da vicino, un gruppo di dipinti, provenienti dall'Italia e da tutto il mondo, di qualità straordinaria, paragonabile alla produzione maschile della stessa epoca".



SOFONISBA, TALENTUOSA DAMA ALLA CORTE DI SPAGNA

Sofonisba visse per tredici anni a Madrid (dal 1576 al 1589) come dama di compagnia della regina Elisabetta di Valois, terza moglie di Filippo II, figlio di Enrico II di Francia e di Caterina de' Medici. Presso la corte spagnola la giovane artista italiana era apprezzata per le doti creative e musicali: nelle collezioni reali del Prado sono presenti infatti quattro opere attribuite a Sofonisba Anguissola, tra cui i bellissimi ritratti di Filippo II, di Elisabetta di Valois e della regina Ana d'Assisio (quarta moglie), e la recente acquisizione del *Ritratto del poeta Giovan Battista Cavelli*, a cui si aggiunge una rara tela dipinta dalla sorella **Lucia Anguissola** (Pietro Mauro, medico di Cremona). Negli anni madrilensi Sofonisba tuffò le dita nei colori, anche secondo le convenzioni del ritratto spagnolo, ma non firmò mai i suoi quadri, che durano spesso ricorrendo in regalo gioielli o stoffe preziose. Il pittore di corte era allora **Alejo Sánchez-Cabele**, in mancanza di documentazione, molti ritratti di autori ignoti furono attribuiti nei secoli a quest'ultima. Con i sofisticati mezzi scientifici che dispone, il Prado si presta ora ad approfondire il tema delle attribuzioni, identificando i caratteri della stile e della mano pittorica di Sofonisba per poter giungere a nuove interessanti scoperte. "Lungi dall'attuale *Artribune*, il Prado" - conclude Leticia Ruiz - "si offre invece come centro di riferimento per lo studio dell'opera di Sofonisba Anguissola".

LAVINIA, LA SENSUALITÀ VISTA CON OCCHI FEMMINILI

La mostra si apre con il colpo d'occhio di straordinaria sensualità che spignona il quadro raffigurante *Bianca modesta* di Lavinia Fontana, tela dipinta tra il 1601 e il 1603, oggi parte della Collezione Pontica di Bologna. Solo una donna poteva dipingere un velo trasparente, intriso di sottili fili d'oro e fascchetti rosa, per svelare le forme procaci della dia, colta nell'invincibile mentre si toglie il mantello da guerriera. Non altrettanto accurato è la versione dello stesso soggetto proveniente dalla Galleria Borghese, ben più grande per dimensioni ma priva del dettaglio del velo. La stessa sensualità, con un pizzico di bonismo al femminile, la ritroviamo invece in *Marte e Venere* (1593) della Casa d'Alba, dove il dio tocca il femore della dia, che si volta verso il pubblico quasi complice del gesto indecente. L'abilità di Lavinia nel trattare temi mitologici di solito riservati ai colleghi maschi è senza altro un tratto distintivo del suo percorso artistico. La pittrice bolognese interpreta in chiave femminile, e con un gusto raffinato il genere di pittura destinato a clientela privata, come nel piccolo, delicato *quadretto della Venere che riceve l'omaggio di due ammorini* (1590, Collezione privata bolognese).



PRESTITI ITALIANI E DA TUTTO IL MONDO

La mostra si chiude a Madrid con opere, di cui 56 dipinti delle due artiste provenienti dai importanti musei italiani e stranieri, oltre che da molte collezioni private. Sofonisba viene Eina e ricorre anni ma dispone solo una cinquantina di opere. Lavinia, invece, fa più proficua e produce quasi tre volte tanto l'artista cremonese, con commesse importanti tra Bologna e Roma. L'affermazione, come sempre elegante, è però equilibrata e concreta: le opere di entrambe le pittrici si rassicurano fra loro per scelta di temi e iconografie simili. Lo sfarzo di raggugliare insieme quadri provenienti da tutto il mondo è senza dubbio meritorio. Impossibile citare tutti i prestiti. Di Sofonisba Anguissola è esposto a Madrid lo splendido *Ritratto di famiglia* (1558) della Novati Collection (Duisburg), ben restituito dal Prado per l'occasione; il piccolo e poco noto *Auto ritratto a olio su carta* (poi incollato su tavola) del 1558, proveniente dall'appartamento privato della principessa Isabella, alla Galleria Colonna di Roma; e la *Santa Famiglia con San Giovanni e San Francesco* (1551), tela creata perduto e ritrovata in occasione della mostra presso un collezionista italiano; esposta di fianco all'ultima *Santa Famiglia dell'Accademia Carrara di Bergamo* dello stesso anno. Di Lavinia, infine, segnaliamo l'imponente *Ritratto di Costanza Aldini* (1595) proveniente dal National Museum of Women in the Arts di Washington; il bellissimo *Ritratto di famiglia* (gruppo in un interno, quattro figure) della Pinacoteca di Brera (1595 - 1603) e la delicata *Vergine del silenzio del Monastero dell'Encarnación* (1576), dalle tinte bellissime.

- Federico Luzzi

Madrid // Fino al 3 febbraio 2020  
 Historia de dos pintoras: Sofonisba Anguissola y Lavinia Fontana  
 Museo del Prado  
 Calle de Santa de Atocha 25  
 www.museodelprado.es



Sofonisba Anguissola, Ritratto di famiglia, 1558, olio, The Novati Collection



Sofonisba Anguissola, La figlia Anna di Spagna, 1573, Madrid, Museo Nacional del Prado



Sofonisba Anguissola & Lavinia Fontana, Exhibition view at Museo del Prado, Madrid 2019



Lavinia Fontana, Nulla me tangere, 1591, Firenze, Galleria degli Uffizi



Lavinia Fontana, Marte e Venere, 1600-10, Madrid, Fondazione Casa di Alba



Lavinia Fontana, Giulietta e Ottaviano, 1587, Bologna, Fondazione di culto e palazzo Rizzo San Pellegrino



Lavinia Fontana, Autoritratto in studio, 1576, Firenze, Galleria degli Uffizi



Costanza Aldini, Lavinia Fontana, 1591 ca, Washington D.C., National Museum of Women in the Arts